

IL PESCATO del MONDO
(Gr. 1, 2^a e)

Il tema è molto delicato, molti si tratta del
"peccato del mondo" preso dal vangelo di Giovanni
(1, 29 b), e vedremo così il concetto di peccato, in
particolare nella nostra cultura cattolica. ①

Nella nostra cultura cattolica abbiamo inculturato
nel sangue l'idea di peccato. Tanto che, fenomeno
unico italiano, usiamo il termine peccato &
~~tutto ciò che è negativo. P.e. & far capire~~
qualsiasi situazione. È un peccato che uno sia
male, è un peccato il brutto tempo, è un peccato
qualsiasi cosa che si rompe. usiamo il termine
peccato & tutto ciò che è negativo. P.e. & far capire
quanto siamo permeati da questa cultura osses-
sionata del peccato. Dalla quale cerchiamo piano,
piano, dal tentativo in più, di tirarci fuori. In lo-
ce all'insegnamento del V.

Allora cerchiamo di capire in base alla scrittura
e del messaggio di G. Cos'è il peccato?

Il peccato, quello vero, non è il peccato culturale. Cosa
significa culturale? Il peccato che c'è & un de-
terminato periodo di tempo nella storia dell'uo-
mo, poi l'uomo si accorge che non era peccato.

Quindi c'è una certa teologia che mi insegna
con tutta la sua forza, con tutta la sua verità
che per atteggiamento è peccato: la gente ci crede,
de, obbedisce, usi, cambia la teologia e non è
peccato. Un solo esempio: prima della riforma
conciliare non si poteva mangiare carne al ve-
nerdi era peccato mortale. Una persona che ragionava
non con la propria testa non credeva possibile che
Dio, per un peccato di carne mangiato di venerdì,
condannare alla pena eterna! La religione era
rivolta a una far pensare le persone e per lo
causato / lo ha riconosciuto anche il Concilio un-
grande errore di tutte le persone che pensavano
in il loro cervello.

Quindi ci sono ~~due~~ dei peccati che sono stati nel
Tavola. Sono appartenenti ad un certo periodo del
la storia della ch.

Lo ha avvertito f? Non è più che entra dalla legge
ca, gli che importa la relazione con D, ma
più che esse dell'intimo del cuore.

Vediamo allora in una breve panoramica
di capire qual è il senso del peccato al quale
f. si è trovato di fronte e come lui lo ha re-
di colui. cambiato.

Nell'A.T. non esiste una parola come noi la
intendiamo e peccato, non esiste il senso teo-
logico, e sono delle parole che sono tutte in re-
lazione con il fatto di D, o meglio il popolo di
Israele, in relazione all'osservanza della
legge, allora sono le parole: infedeltà, rottura
del patto, iniquità, ribellione, in base alla
legge. Quindi il senso del peccato era in rela-
zione al fatto di D. ha fatto col suo popolo, quindi
infedeltà e posto patto, e alla trasgressione
alla legge di D,

Poi, un giorno all'anno, che in ebraico si chiama
una Yom Kippur, che significa "giorno del espiação",

il sommo sacerdote, imponeva le mani su un capro
ne, il "capro espiatorio" sul quale scaricava tutte le
colpe del popolo, qualunque esse fossero, poi, posto capro
ne veniva ucciso nel deserto o moriva. E il popolo era
perdonato da tutte le colpe.

Ma, un secolo prima di f, una setta nascente, gli
dei farisei, elaborò una dottrina relativa al "puro
e all'impuro" in maniera meticolosa e ossessi-
va, e il senso del peccato invase tutta la vita del cre-
dente.

Chi sono i farisei? Il termine significa "separa-
to", perché, osservando tutti i dettagli della
legge, si separavano dagli altri. I farisei erano mi-
nistranti e extrapolare dalla legge di Mosè 613 ~~comandamenti~~ ve-
rbi. 365 azioni proibite, e 248 azioni obbligatorie.

http://www.studibiblici.it/IL_PECCATO_DEL_MONDO.pdf

12/02/2008

Tutto rischia di essere peccato.

X cui f. si trova davanti ad una situazione in cui gli uomini non riescono a percepire l'amore di D. e si sentono continuamente in situazione di peccato.

Tutte pte estrapolazioni dalla legge non avevano il nostro senso teologico di peccato: il loro senso è quello del puro e dell'impuro (puro significa che si può entrare in relazione con D, impuro significa che questa relazione è chiusa).

Per cui f. si trova di fronte ad una situazione in cui tra D. e l'uomo c'è una cappa: la cappa del peccato. E la gente crede che certe situazioni impediscano il rapporto con D. Allora, ecco la novità portata dai V. portata da f. che si basa soprattutto su una nuova relazione che lui ha proposto tra gli uomini e D. - la proposta della religione era quella proposta da Mosè, servo di D., ed era un rapporto tra dei servi e il loro Signore, basata sull'obbedienza.

f. presenta una nuova relazione, non più come dei servi nei confronti del loro Signore, al quale devono obbedire, ma già di figli (vedi f. e il figlio di D) nei confronti del loro Padre, al quale devono assomigliare, non più un rapporto di obbedienza, ma attraverso un rapporto di amore.

Quindi f. propone una nuova relazione con un Padre che presenta Amore, e che cosa fa f.?

Umarosamente, per la prima volta nella storia delle religioni, f. stabilisce lui ciò che è puro e impuro, cioè il nostro senso del peccato, ma da questo rende puro l'uomo esclude la divinità.

Qto è clamoroso, solo in ogni religione, compresa quella giudaica, la cosa importante che rende impuro è una infrazione o un'offesa alla divinità.

Quindi se si commette una determinata azione si realizza un rito, un sacrificio, o preghiera; il peccato come un'offesa alla divinità.

Pagina 1 di 12

È bene, in φ , nel suo messaggio, nel suo in-se-
guamento non si ritrova mai il peccato in rela-
zione alla divinità. Tanto meno il peccato come
offerta a D. Ogni volta che φ parla del peccato esclude
D. E x pto, nei V, mai φ invita a chiedere edono a D.
Quindi il peccato non riguarda D. D. è al di fuori dal-
la sfera del peccato; il peccato non può offendere D, ma
offende l'uomo.

Il Concilio nella "Gaudium et spes" dice che il peccato è una
diminuzione dell'uomo stesso che gli impedisce
di raggiungere la propria pienezza.

Quindi, il peccato, l'uomo quando pecca, non offende
D, ma danneggia se stesso oltre che gli altri.

Allora φ presenta il peccato o il concetto ebraico di puro e
impuro, non in relazione alla divinità, ma sempre
in rapporto agli altri. E pto non è facile da recepire
neanche per una ch. abituata al senso di peccato pro-
prio nei confronti ~~dei~~ della divinità; mai φ ,
non si trova nei V, qualcosa che possa recare offesa a
D, e quindi la necessità di chiedere perdono a D.

È bene, proprio in polemica col mondo greco dove ciò
che rende puro impuro era ciò che si metteva dentro
di sé; un cibo che non si poteva mangiare, un cibo che
non sia stato purificato, rende impuro. φ , nel V. di Mc.
ha un elenco di 12 atteggiamenti, tutti riguardano
l'uomo, meno D. Ciò che rende impuro l'uomo, il pec-
cato, non riguarda D, ma riguarda gli uomini. È stato
wise talmente in crisi i traduttori, che, almeno una
in passato, di tali atteggiamenti cercavano di tradurlo
in maniera che riguardasse D. Infatti dove φ parla
di "calunnia" (Βλασφημία) tradissero con "bestem-
mia". Oggi, nessuna traduzione riporta più il Ter-
mine "bestemmia", ma "calunnia".

Vediamo brevemente l'elenco che φ fa di ciò che
rende l'uomo impuro, e sono tutte azioni con le que-
li, per il proprio interesse, si danneggia e l'altro.

Mc. 7, 18-23

g. dice che i "cattivi pensieri" cioè azioni volontarie (2) ^{Qua-}
lunque: non sono sbagli, sono azioni volontarie, ma-
lignе, e sono: prostituzioni (quando si legge molti di
cui almeno qui sono fuori, ma prostituzione significa
vendersi x denaro, x ambizione, x il successo e allora
vediamo quante prostituzioni ci sono nel mondo del
lavoro, degli affari, e nella stessa famiglia. Quindi
la prostituzione è vendere se stessi x ottenere un van-
taggio a scapito degli altri), furti, omicidi, adulteri,
cupidigie (cioè, per g, ammannare x se l'egoismo, l'avi-
dità, o può essere la persona + pia, + devota ma attaccata
al denaro, si è nella categoria dell'impuro, cioè ci si
chiude a d), maliquità, imbrogli, ingiustizia,
invidia, calunnia, superbia, stoltezza (è stata messa
all'ultimo posto non perché poco importante ma x
far ~~risaltare~~ risultare il vizio e l'ultimo che si rive-
dano meglio, ed è l'unica colpa x la quale, almeno
io nei miei 40 anni di esperienza del sacramento
della riconciliazione non ho mai sentito accusarsi:
la stoltezza, la stupidità).

Quindi g. mette all'ultimo posto la stoltezza, la stupidità,
che non riguarda una carenza della persona, una
deficienza, ma lo stolto, nel v., è colui che vive x se, co-
lui che pensa solo a se st. ai propri bisogni, alle proprie
necessità, e tutti quelli che la circondano, dalla fa-
miglia alla comunità, le persone che incontrano, sono
tutte usate in maniera strumentale per i suoi
bisogni. Ecco che g. la chiama stoltezza perché è ciò
che distrugge la persona.

Ciò che realizza la persona, x g., è l'amore generoso
che si fa servizio agli altri, chi vive per se si distrugge.
Nel linguaggio popolare si parla di "brutto come il pe-
ccato"; credo che pto derivi dal fatto che chi vive nel
peccato è una persona brutta.

Muffatti, nel v. g. dice: se il tuo occhio è cattivo, tutto

il tuo corpo è cattivo. Cosa vuol dire G.? L'occhio cattivo, nel mondo ebraico, era l'immagine dell'avviziata, cioè la persona che vive esclusivamente a se stessa. Ebbene, G. dice: se sei una persona pia, devota ma se sei una persona centrata esclusivamente su ~~te~~ te stesso, attento, perché tutta la tua vita è rovinata, è distrutta.

Quindi quello che rende impura la persona non riguarda mai l'atteggiamento nei riguardi di D, ma sempre gli atteggiamenti volontari con i quali x il nostro interesse, un casuale, x sbaglio, x i quali per il mio interesse danneggio un'altra persona. Gli evangelisti, nell'uso attento che fanno dei termini, evitano tutti quei termini che indicano peccato come trasgressione alla legge, disobbedienza, violazione, questi li evitano. E adoperano essenzialmente due termini: uno (αμαρτία) che indica letteralmente direzione sbagliata, di strada che precede sempre l'incontro con G. Quindi il termine che noi traduciamo con "peccato" appare solo in chi ancora non conosce G, incontra G. e orienta diversamente la propria vita, la conversione. Se fino allora hai vissuto solo x te, ora vivi x gli altri. Se c'è posto cambia orientamento alla propria esistenza, peccato viene cancellato completamente. Quindi il termine che impropriamente significa peccato è sempre x chi vive senza aver conosciuto G. L'incontro con G. e la conseguente conversione, cioè orientare diversamente la propria esistenza cancellano peccato. Dopo cosa rimane? Perché naturalmente siamo in un cammino di crescita, ma siamo imperfetti, vicini di limiti.

Quello che dopo accade sono quegli errori che noi commettiamo, ma mai gli evangelisti li chiamano peccati, li chiamano colpe, sbagli, mancanze, che vengono cancellati nella misura che noi siamo capaci di cancellare le colpe, gli sbagli, le mancanze degli altri.

Se il peccato non riguarda Dio, Gesù non invita mai a chiedere perdono a Dio. Nella spiritualità ebraica c'è un continuo chiedere perdono a Dio: *Yeta, Signore... che la tua misericordia... ecc.*

Ma in Gesù c'è questo rinnegaggio. Gesù non invita mai a chiedere perdono a Dio, ma con insistenza invita a concedere il perdono agli altri.

Che uno sia perdonato da Dio con la confessione non è diestruale. Ma se si perdona una persona che ci ha offeso e con la quale si era in dissidio, inizia una relazione nuova, che è evidente a tutti.

Questo significa che il perdono di Dio viene reso visibile ed efficace nel momento in cui si perdona l'altro.

Nel vangelo di Giovanni troviamo un'altra espressione emblematica che riguarda il peccato. Quando Giovanni Battista vede Gesù, dice: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo" (Gv. 1, 29).

Il termine "peccato" è singolare. Nella liturgia di Giovanni: "Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo...". Sono i nostri peccati! L'agnello di Dio simboleggia l'animale sacrificato per i nostri peccati. Gesù muore per espiazione i nostri peccati.

Giovanni non indica i peccati, ma il peccato.

L'agnello di Dio al quale Giovanni si riferisce, secondo tutta la teologia del suo vangelo, che poi vedrà nella croce la sua massima esplosione dove Gesù viene raffigurato come l'agnello pasquale, è l'agnello che Mosè chiede al suo popolo di mangiare, la notte della liberazione dall'Egitto, perché la sua carne doveva dare la forza per iniziare l'esodo, il percorso di libertà e il suo sangue passò sugli stipiti delle porte degli ebrei, li avrebbe liberati dall'azione dell'angelo della morte.

Questo è l'agnello di Dio, che ^{trasposto} nel messaggio cristiano significa che Gesù è l'agnello la cui carne, mangiata, dà la capacità di compiere il cammino verso la piena liberazione, il cui sangue non libe

rerà da una morte fisica, ma libererà dalla morte defi-
nitiva, concedendo all'uomo di continuare attraverso
la vita.

Ma, scrive l'evangelista, questo agnello di Dio è colui che
toglie, non esige, ma toglie, eliminando il peccato del mon-
do. Cioè, prima di Gesù, c'è ~~anche~~ un peccato che è come
una cappa che grava sul mondo. Questo peccato del mondo
che Gesù non è venuto ad espiare, ma ad eliminare e,
secondo l'evangelista, il rifiuto alla pienezza di vita che
Dio è venuto a proporre a tutti. Dio vuole che ogni uo-
mo, accogliendo il suo amore, raggiunga la piena
realizzazione di se stesso. Quindi, non un Dio che di-
miuisce gli uomini che li limita, ma un Dio che
li potenzia, chiede agli uomini di raggiungere una
condizione di pienezza umana, che coincide con la
condizione divina.

Il progetto di Dio ~~è~~ ~~che~~ ~~gli~~ ~~uomini~~ ~~che~~ ~~diventano~~
figli suoi, che abbiano la sua stessa vita.

Il peccato del mondo è legato al crimine commesso dal-
le autorità religiose che vedono nel progetto di Dio la fine
del loro potere sugli uomini. Le autorità religiose avevo-
no creato un sistema in cui l'uomo si sente sempre col-
pevole, sempre indegno, e soprattutto lontano da Dio.
Tra l'uomo e Dio c'è l'autorità religiosa, i suoi i-
scritti con i loro riti, c'è il culto, le osservanze, e la
legge. E questa legge fa sì che l'uomo si senta sempre
in colpa, sempre indegno dell'amore di Dio.

Allora, il peccato del mondo che Gesù è venuto a togliere
è questa cappa che è creata dalla religione. È la reli-
gione che impedisce agli uomini di rendere possibile
il progetto di Dio. Il progetto di Dio è che l'uomo cresca,
si sviluppi e raggiunga una condizione umana che
è quella di un figlio con il Padre: cioè in piena intimità.
Se la gente accoglie questo messaggio, per l'istituzione
religiosa non c'è più posto, i sacerdoti erano i mediatore
tra Dio e gli uomini, gli uomini non si potevano

risolvere direttamente o no, avevano bisogno dei sacerdoti, invece Gesù dice: no!
Quindi, il peccato del mondo che Gesù è venuto a togliere, è la struttura religiosa che impedisce agli uomini di scoprire quanto grande sia l'amore di Dio per loro.
Come Gesù toglie questo peccato? L'evangelista continua:
"e colui che battezza in Spirito Santo".

Battezzare significa immergere, impegnare, in zuffare la persona: Spirito è la stessa energia di Dio e Santo è l'attività di questa energia, l'Amore di Dio.
Gesù libererà gli uomini che lo vogliono dalla cappa del peccato del mondo e farà scoprire alle persone il peso che aveva questa cappa del peccato che gravava su di loro, questo peccato incumbente sugli uomini. Allora l'azione di Gesù sarà quella di comunicare ad ogni persona, indipendentemente dalla sua condotta, dal suo comportamento, questo suo amore. Questo amore che, se accolto dalla persona, lo libererà in maniera particolare dalla cappa. Sarà come la luce che splende nelle tenebre: quindi il peccato del mondo è il rifiuto alla pienezza di Dio che Gesù è venuto a proporre all'umanità. Quanti con l'incontro con Gesù accolgono il suo messaggio di amore se ne liberano pienamente, tutti meno una categoria.

Nel vangelo di Marco si parla di un peccato imperdonabile: il peccato contro lo Spirito Santo. Qual'è?
Gesù ha sua pienezza di ~~essere~~^{vita} data a tutti, chi rifiuta questa pienezza di vita, di essere amato, sente che Dio lo ama, nonostante le sue colpe, ma proprio in grazia delle sue colpe. Il ritratto che troviamo in tutto il vangelo: Dio non ama le persone per i loro meriti, ma secondo i bisogni delle persone, il rapporto con Dio non è determinato dalla legge, ma, dall'amore.
Ebbene, chi sentendo questo messaggio si sente

gratuitamente, generosamente amato esce fuori
dalla cappa del peccato del mondo. Quindi, l'agnello
di Dio toglie il peccato del mondo dando la sua carne,
dando il suo spirito. E il peccato del mondo sparisce per
ché il rapporto con Dio viene subito, pieno e ininter-
diato.

Ma c'è chi può resistere, chi rimane sotto la cappa
del peccato del mondo: sono quelli che hanno com-
messo il peccato contro lo spirito santo.

Gesù non si rivolge alle persone quando parla di questo
peccato, anzi, dice: ogni bestemmia contro di me, vie-
ne perdonata, perché è frutto di ignoranza. Ma, parlando
di peccato contro lo spirito santo, Gesù si rivolge agli
scribi, le massime autorità religiose di Israele, il
magistero infallibile. ~~devastante~~ per l'istituzione reli-
giosa, si allarga a macchia d'olio, perché la gente speri-
menta che questo messaggio viene da Dio, perché il mes-
saggio di Gesù non fa venire gli scrupoli, li toglie:
il messaggio di Gesù non aggiunge altri peccati, ma
li elimina. Allora, da Gerusalemme vengono gli
scribi che esaminano l'azione di Gesù ed emanano
la loro sentenza: tenete presente che, secondo la tradizio-
ne religiosa ebraica, le parole degli scribi hanno lo stes-
so valore della parola di Dio.

È gente intelligente, non può dire alla gente: non
è vero che si guarisce; ma ci sono le guarigioni,
non posso fare affermazioni grossolane. Allora,
dicano: sì, è vero, si guarisce, ma lo fa per infet-
tarsi in una maniera irreparabile, perché quello
che fa un lo fa in nome di Dio, ma viene da Bel-
zebul, il dio delle malattie infettive. Sanno che
se Gesù agisce così è segno che Dio agisce in lui,
quindi è un inviato di Dio. Solo uno che agisce
in nome di Dio, con la potenza di Dio può compie-

re le azioni che fa, loro lo sanno, ma non vogliono ammetterlo e loro perdono la loro autorità, perché ~~Dio capisce~~ la gente capisce. Allora loro, più di mantenere il loro prestigio, il loro potere, offrono una cosa che è male cioè che è bene e che è bene cioè che è male. Questo è il peccato contro lo Spirito Santo. Questo è il peccato delle autorità religiose, di coloro che detengono il potere, un posto di comando.

Chi comanda, chi ha un ruolo nella società civile e religiosa, non dirà mai: "Ho sbagliato".

I grandi, i potenti non possono ammettere di aver sbagliato, perché se nella gente si insinua il sospetto, il dubbio che un potente ha sbagliato, muss che può sbagliare ancora e allora per chi detiene il potere è finita.

Potrebbero cambiare certe leggi, certe istituzioni, ma non possono, perché se ammettono che chi c'era prima di loro ha sbagliato, può darsi che si sbagli anche adesso e in futuro. Questo è il peccato contro lo Spirito Santo.

È un peccato imperdonabile ^{chi lo commette} perché sta offendendo la gente per il proprio prestigio.

Sanno che una legge può essere cambiata, ma se cambia si incrina il sistema, e allora la legge deve restare com'è. Si fa tutto la gente, ma la legge è eterna.

Imperdonabile perché non chiederanno mai perdono. Infatti, gli scribi che hanno denunciato Gesù come agente di Beelzebub sono gli stessi che quando Gesù ha cancellato le colpe del paralitico, hanno sentenziato: "Costui bestemmia, solo Dio

11/02/2008

http://www.studibiblici.it/Gesù_o_Mammona_quale_ricchezza_scegliere.pdf

non perdonare i peccati". Se pensò che Gesù sia un bestemmiatore, non andrò mai a domandargli perdono. Quindi il peccato contro lo Spirito Santo è imperdonabile per il fatto che queste persone non riconosceranno mai il loro errore e mai andranno a chiedere perdono.

http://www.studibiblici.it/Gesù_o_Mammone_guale_ricchezza_scegliere.pdf

In conclusione: in base ai vangeli vediamo che chi ha scelto Gesù ed è orientato verso il bene degli altri, non commette peccato, che è già cancellato. Tutte quelle colpe, quegli sbagli, quelle mancanze che commette l'importante è che sia orientato verso il bene degli altri.

C'è un'espressione molto bella nella prima lettera di Giovanni: "Atte se il tuo cuore (il cuore nel mondo ebraico è la coscienza) ti rimprovera qualcosa, Dio è più grande del tuo cuore" (1 Pt. 3, 20). Allora capita nella vita di tutti i giorni di sbagliare, ma l'importante è sapere che Dio non ne tiene conto, che Dio non sta lì a giudicare le azioni, ma Dio è lì pronto a rivivificare.

Se un genitore vede un bambino inciampare e cadere si mette subito a curare la ferita, ma a dire: "Te l'ho detto...". Uno che mentre il bambino che è caduto e sotto gli fa una ragnuzina e poi lo lascia lì, non è un genitore, è un mostro. E' vero, gli aveva detto di stare attento, di non andare, di non correre... ecc... ma di fronte al male che il figlio gli ha fatto, dimentica la morale e se lo prende in braccio, lo cura, lo coccola e cerca di alleviare il male. Ecco, ogni immagine di Dio che noi abbiamo e che non corrisponde a quella del genitore, è sbagliata e va eliminata. Quindi, nella vita normale, capita a tutti

11/02/2008

di commettere errori, sbagli, mancanze, ⁽⁴⁾ ~~ma~~
se la vita è orientata verso il bene degli
altri, il Signore non ne tiene conto, e come
il Signore non ne tiene conto, quelle cose siamo
invitati a non tenere conto di quei dissidi,
quelle ferite, che la vita di tutti i giorni ci
compone.